

# Rapiti nel mondo

L'ultima volta che l'hanno visto era a Raqqa, in Siria. Stava andando a parlare a un comandante delle locali milizie jihadiste. Si sa che è entrato nel comando dei fondamentalisti islamici. Poi di lui si sono perse le tracce. Sono ormai più di 5 anni che padre **Paolo Dall'Oglio** è scomparso. Voci sulla sua morte così come sulla sua detenzione si sono rincorse e accavallate nel tempo. Nulla di certo. Il suo è forse il caso più emblematico tra quelli dei sacerdoti e delle suore rapiti negli ultimi anni. Il simbolo di tutti quei religiosi vittime del crimine organizzato o di formazioni politiche. Alcuni di essi sono riusciti a tornare a casa. Altri, come *abuna* Paolo, sono ancora nelle mani dei rapitori. Altri sono morti.

## Nigeria: povertà

La Nigeria è forse la terra più rischiosa per i sacerdoti. La minaccia non arriva tanto dal fondamentalismo islamico di Boko haram, quanto dalla povertà diffusa al Nord e al Sud. «La corruzione e la bramosia di denaro che affligge la società – spiega padre Sylvester Onmoke, responsabile dell'Associazione dei sacerdoti diocesani – continua a essere una delle cause principali dei sequestri dei sacerdoti. I politici e i funzionari corrotti che, ostentando la loro ricchezza ottenuta illecitamente, spingono altri a cercare di ottenere denaro facilmente e con tutti i mezzi. A questo si aggiunge la frustrazione diffusa tra la popolazione per la disoccupazione e per il mancato pagamento dei salari».

Molti i religiosi rapiti negli ultimi anni. Il caso più drammatico è quello di **John Adey**, vicario generale della diocesi di Otukpo. Rapito il 24 aprile 2016 i suoi resti sono stati trovati il 22 giugno. La famiglia aveva pagato un riscatto, ma il sacerdote non era stato liberato. Stessa sorte ha subito **Cyriacus Onunkwo**. Rapito il 1° settembre 2017, il suo corpo è stato rinvenuto il giorno dopo. Vittime dei sequestri sono stati anche **Emmanuel Dim**, rettore del seminario maggiore di Tansi, rapito da pastori *fulani*; **Jude Onyebadi**, parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo a Issele-Azagba; **Samuel Okwuidegbe**, gesuita (liberato); **Charles Nwachukwu** della diocesi di Okigwe (liberato); **Lawrence Adorolo**, parroco della chiesa di San Benedetto Okpella; **Christopher Ogaga**, parroco dell'Emmanuel Catholic Church a Oviri-Okpe.

## Mali e Niger: jihadismo

«La piaga dei rapimenti a scopo di estorsione – ha dichiarato il portavoce della Conferenza episcopale nigeriana – ha raggiunto proporzioni inimmaginabili. Giorno dopo giorno non solo sacerdoti, ma anche laici sono rapiti, umiliati e traumatizzati da bande pesantemente armate. Sono senza pietà, letali e senza scrupoli. Nei loro sforzi di estorcere forti somme di denaro sottopongono le loro vittime a violenze indicibili che durano settimane se non mesi».

Negli altri paesi dell'Africa occidentale i rapimenti hanno una natura più complessa. La criminalità comune ha stretto

un legame solido con il jihadismo. È il caso di suor **Cecilia Narvaez**, religiosa di nazionalità colombiana rapita il 7 febbraio 2017, a Koutiala, nel sud del Mali, e non ancora rilasciata. Nessuno ha rivendicato il sequestro. Il timore degli investigatori è che sia stata prelevata da una banda e poi sia stata ceduta a uno o a più gruppi. Probabilmente ora è in mano di jihadisti che hanno esteso la loro azione anche nel sud del paese.

Non dissimile la dinamica del rapimento di **Pier Luigi Maccalli** della Società missioni africane. Prelevato nella sua missione in Niger, si teme possa essere stato portato nel vicino Burkina Faso. Proprio nella zona di confine fra Niger e Burkina operano jihadisti che non disdegnano azioni di criminalità organizzata (rapimenti, traffici di droga, sigarette, esseri umani) per finanziare le loro attività terroristiche. Il missionario potrebbe essere caduto in questa rete.

## Congo: politica e crimine

Politica e criminalità sono alla base dei sequestri anche in Repubblica democratica del Congo (cf. in *questo numero* a p. 537). Molti i sacerdoti finiti nelle mani dei rapitori: **Jean-Pierre Ndulani**, **Anselme Wasikundi** ed **Edmond Bamutute** prelevati nella loro parrocchia a 22 km da Beni nell'ottobre 2012; **Pierre Akilimali** e **Charles Kipasa** a Bunyuka, sempre della diocesi di Beni-Butembo, nel 2017; **Robert Masinda**, parroco di Bingo, nel nord del Kivu (liberato); **Celestin Ngango**, parroco di Karambi (liberato).

Questi sacerdoti sono stati rapiti per aver denunciato le dure condizioni di vita nella regione del Nord del Kivu, un'area nella quale lo sfruttamento delle risorse naturali ha portato milizie locali a scontrarsi. «I sacerdoti non sono coinvolti politicamente – ha detto mons. Marcel Utembi Tapa, arcivescovo di Kisangani e presidente della Conferenza episcopale del Congo –. Gli appelli da parte di alcuni operatori pastorali sono avvenuti nell'ambito dell'impegno civile, del rispetto dei valori come giustizia, pace e riconciliazione».

## Messico: corruzione

Anche il Messico è un luogo pericoloso per i sacerdoti. Negli ultimi 5 anni sono 17 i sacerdoti assassinati, 2 i dispersi e 2 i tentativi di rapimento. Dal 2016 a oggi sono finiti nelle mani dei sequestratori **José Alfredo Lopez Guillen**, **José Luis Sanchez Ruiz**, **Oscar Lopez Navarro**, **Juan Antonio Zambrano Garcia**. Torturati, feriti, percossi, i sacerdoti sono vittime della criminalità che è collusa con politici locali corrotti.

«Purtroppo – ha detto mons. José Luis Dibildox Martinez, vescovo di Tampico – cresce molto la criminalità e molte persone hanno dovuto lasciare le proprie comunità. La Chiesa era sempre stata rispettata, ma ora nemmeno i sacerdoti sono più al sicuro, proprio loro che danno la vita per il bene delle persone».

Enrico Casale